BILANCIO DELLA SOCIETÀ CARTARIA E RAPPORTI RELATIVI LETTI...

Società cartaria



BILANCIO

DELLA

SOCIETÀ CARTARIA

all'11 Giugno 1845

E

RAPPORTI RELATIVI

LETTI ALL'ADUNANZA GENERALE DEGLI AZIONISTI

del 5 Giugno 1847

IN FIRENZE

RAPPORTO

DEI SINDACI

AL BILANCIO DELLA SOCIETÀ CARTARIA

all'11 Giugno 1845

letto all'Adunanza generale del 5 Giugno 1847.



Signori

Ogni sindacato suole riuscire odioso o inutile; poichè difficilmente avviene che nel rivedere le altrui amministrazioni non trovi di che appuntare; ora se nel sindacare ti comporti con soverchia deferenza alle opinioni degli Amministratori la tua opera diviene inutile; che se non accetti quello di cui non sei persuaso torna odiosa; ed avviene talora che le ripetute osservazioni prendano l'aspetto d'importuna opposizione.

Lungi dall' aver noi (dobbiamo confessarlo candidamente) tenuta la via di mezzo per evitare l'uno e l'altro scoglio abbiamo urtato in ambedue; il che come sia accaduto apparirà chiaramente da quanto siamo per dire; piacendoci meglio, invece di tediarvi con un'arida esposizione di numeri, di narrarvi la storia genuina del nostro sindacato.

Nell'Adunanza generale del 28 Agosto 1845 e poi nell' Adunanza successiva noi fummo onorati dai vostri suffragii dell' ufficio di Sindaci per la revisione dell' annata economica spirata il dì 11 Giugno 1845; ma non prima del successivo Gennajo i libri delle amministrazioni venivano messi a nostra disposizione.

L' esame dei due Bilanci della Direzione manifatturiera ed economica ci dimostrarono ciò che i Direttori avevano già fatto noto all' Adunanza generale, cioè che quell' utile di Lire 130,934 che la Direzione manifatturiera aveva consegnato alla Banca economica veniva da quest' ultima ridotto a Lire 1315. 15. 9.

Le cause di sì incredibile diminuzione erano gli abbuoni, gli sconti, i ribassi, le perdite nei fallimenti, le spese di amministrazione, di viaggi, di provvisioni, d'interessi, le perdite di cambio, gli sconti delle cambiali attive e passive ec. ec. ec.

L' esame di questi libri ci fece pure accorti di alcune particolarità che meritano la vostra attenzione. Ma di alcune di esse udirete a parlare nel seguito nel nostro rapporto, e delle altre vi sarà data notizia dai quattro allegati che vi rimettiamo.

Il primo di lettera A. contiene il Bilancio della Direzione manifatturiera,

lcov

il secondo di lettera B. la Dimostrazione delle Entrate, e Spese della medesima Direzione, il terzo di lettera C. è il Bilancio della Branca Economica, e finalmente il quarto di lettera D. contiene la nota delle sue Entrate e Spese. Le due Dimostrazioni B. e D. servono di riprova ai Bilanci, giacchè si conguagliano con gli stessi resti.

Da questi allegati vi sarà facile il rilevare che la fabbricazione della carta nel corso dell' anno è ascesa a Lire 704mila, e che l' esito ne ha quasi pareggiata la fabbricazione. Noteremo pure che l' acquisto dei generi, e singolarmente degli stracci è stato fatto a prezzi poco dissimili dai consueti.

Ma poichè il resultamento finale era ben lungi dal sembrarci soddisfacente, se alla gravità della condizione si aggiunga la somma difficoltà ben naturale in noi nuovi ed imperiti delle cose commerciali, di ritrovare quel filo che deve servire di guida nel laberinto di una vasta Amministrazione, si comprenderà facilmente che non potevamo far tutto nostro un tanto carico, e che ci conveniva dividerlo con un Perito di scrittura, come ci concedono le nostre Istituzioni, e che fu nominato nella persona del Sig. Giovanni Nencioni, non senza soddisfazione dei Sigg. Direttori, che ci piacque renderne intesi.

Malgrado però della sua nota abilità, della sua lunga pratica delle cose commerciali in genere e della nostra manifattura in particolare, e malgrado della sua assiduità la revisione da Esso intrapresa non potè essere compita prima del 24 Luglio 1846. Nè il giro di sei mesi sembrerà troppo lungo a chi consideri che il sindacato deve farsi al domicilio dei Direttori, la quale circostanza non può credersi quanto difficulti una diligente e continuata revisione. Questo tempo poi sembrerà brevissimo a chi sappia quali operazioni di revisione furono intraprese dal Sig. Nencioni, e a chi lo paragoni col tempo che fu necessario ai Direttori per rispondere alle diverse osservazioni del sindacato, come sarà detto in seguito.

Infatti il Nencioni confrontò con l' inventario e con i libri di entrata e di uscita dei magazzini i resti dell' anno precedente con quelli dell' anno posteriore; verificò i bullettarj di carta spedita da S. Marcello ai diversi depositi e le valutazioni respettive; confrontò le spedizioni con il libro maestro e con i libri di magazzino di Firenze e di Livorno, non tanto per le spedizioni medesime quanto per quelle che reciprocamente si sono fatte i due depositi, e rettificò col magazziniere di Firenze quelle partite che tra loro non concordavano. Esaminò pure i conti di compra degli stracci, rivedendone i calcoli di valutazione, e finalmente con lunga e tediosa e laboriosa verificazione rivide tutti i conti di vendita della carta nessuno eccettuato. Ma poichè i conti di vendita del magazzino di Firenze erano mancanti dei prezzi ai quali era stata venduta la carta fu impossibile di rivedere i relativi conteggi; per il che non altro restava da fare che con la scorta dei prezzi soliti a praticarsi verificare le più importanti partite, che non furono trovate esenti da errori, e rappresentare ai Direttori l' irregolarità di simil modo di compilare i conti di vendita.

In tutti questi esami, verificazioni e conteggi, furono rilevati diversi errori di fatto che tendono ad aumentare l' utile finale di Lire 299. 11. 2. come risulta dall' allegato di lettera E; e poichè esso è stato approvato dai Direttori

noi confidiamo che essi porteranno nei conti relativi le correzioni ivi notate, ed aumenteranno a proporzione il capitale di ammortizzazione.

La lunga relazione del Sig. Nencioni, unita ad alcune osservazioni da noi fatte in un certo esame che per maggior nostro discarico intraprendemmo dei libri d'amministrazione, fu da noi rimessa nel 14 Agosto successivo al Sig. Presidente della nostra Società, onde fosse presentata al Consiglio. Una concisa riepilogazione dei diversi punti su i quali si è aggirato il sindacato è tanto necessaria e tanto vi deve interessare, o Signori, che non può da noi essere omessa; sicchè alla importanza della materia vorrete condonare la nojosa lunghezza di questa relazione.

Le osservazioni del sindacato furono divise in due parti, nelle quali si divide l' amministrazione della nostra Società; giacchè alcune di esse furono dirette alla Direzione manifatturiera, altre alla Direzione economica.

Ma alcune osservazioni furono comuni alla scrittura delle due Direzioni; giacchè a malgrado dei miglioramenti che vi sono stati introdotti essa non ha ancora ottenuto il suo perfezionamento. Il giornale troppo compendiato e succinto, le molte partite rimaste addietro o stornate; la troppo cieca deferenza della Direzione di San Marcello a quella di Firenze in quelle cose che riguardando le due Direzioni dovrebbero essere dalla prima verificate; il lungo tempo di sei mesi nel quale si tengono sospese alcune note, come le spese a carta ec. che dovrebbero almeno ogni mese essere liquidate, furono soggetto delle principali nostre osservazioni sulla scrittura delle due Direzioni di S. Marcello e di Firenze.

E alla Direzione di S. Marcello più particolarmente si obiettò, che nella somma di Lire 36,044 indicata spese di trasporti sono incluse alcune spese affatto estranee ai trasporti ed ai noli; come per esempio gabelle, dazi, tasse, salarj, e spese di banco del magazzino di Livorno; dimodochè sia difficile di calcolare giustamente le spese dei trasporti, delle quali dovrebbesi giustificare mensualmente il pagamento, mentre si liquidano ora ogni sei mesi dal cassiere di Firenze. Parimente fu objettato che di molte merci delle quali grande è il consumo, come spago, funi, casse, tavolette, tela da balle, chiodi, bullette ec., e fino dei foraggi e delle biade si fa compra a minuto, mentre sembrerebbe che con maggiore economia e con maggiore interesse della Società se ne potesse fare acquisto all'ingrosso avvantaggiandosi su prezzi. Inoltre fra i nomi dei debitori fu ritrovata la Società Panni Feltri per Lire 1048. Dell'origine di tal nostro credito vi dissero già i Sindaci del passato anno che dalla cassa della Direzione di S. Marcello fu somministrato alla Società Panni Feltri una somma di Lire 13,779 in anticipato pagamento di tanti feltri che essa doveva fornire con grande risparmio sul prezzo. Ma mentre i Direttori dichiararono che una buona parte di detta somma era stata pagata con l' effettiva consegna dei feltri, abbiamo in quest'anno verificato che questo rimborso si ridusse alla quarta parte circa della somma somministrata, e che la Società Panni Feltri restò debitrice di Lire 10,114. quando sopraggiunse il suo fallimento: di modo che se tal debito si residua ora a Lire 1048. non è ciò accaduto per consegna di feltri, o per altro pagamento o rimborso, ma bensì per diminuzione e ribassi fatti a quel credito in due successivi bilanci. Ma poichè non mancammo di manifestare la nostra maraviglia che i Signori

Direttori, informati come doveano essere dello stato economico della Società dei Panni Feltri, le avessero fidata una tale anticipazione essi ci fecero osservare che era nella loro facoltà di commettere i feltri dove speravano di acquistarli con maggiore economia, e di regolare a modo loro il relativo pagamento. È poi da notarsi che non tutta la somma originaria fu anticipata, ma parte di essa doveva servire di pagamento a una quantità di lana che la nostra Società vendè a quella dei Panni-feltri.

Finalmente fu rilevato che delle nostre fabbriche, macchine e utensili manca un regolare Inventario, la compilazione del quale è grandemente desiderabile, non solo perchè la regolarità della scrittura esige che si abbia nota di ciò che è in consegna dei Sigg. Direttori, e in tal modo si aggiunga una garanzia materiale a quella morale che ci ripromettiamo da essi, quanto ancora perchè i Direttori medesimi possano cautelarsi da ogni infedeltà dei subalterni.

Or qui noi dobbiamo rendere testimonianza alla lodevole deferenza che i Direttori della manifattura han professata ai diversi consigli del sindacato. Giacchè mentre hanno riferito per quali ragioni avevano seguito quei metodi che erano soggetto alle nostre osservazioni, han promesso di rettificarli dove sembrava ad essi poterli emendare. Così han detto che avrebbero adottato il sistema di corredare ciascuna partita di carta del suo prezzo di vendita, e di far riscontrare nel banco di S. Marcello tutte le valutazioni; avrebbero procurato di dare più estensione alle partite del giornale, le quali devono essere chiare ed intelligibili, non tanto agli impiegati del banco di S. Marcello, quanto a chi rivede l'amministrazione, ed avrebbero fatto in modo che la direzione di Firenze rimettesse settimanalmente le note di spese fatte per diversi titoli, con tutti quelli schiarimenti che possono bisognare al banco di S. Marcello per la loro giustificazione; e finalmente se nella somma portata in conto per trasporti si trovano comprese delle spese estranee a tal titolo, ciò è accaduto perchè la nota di tali spese era ad essi pervenuta troppo tardi, dopochè era stato fatto il passaggio della spesa totale: ma che col sistema adottato di una frequente trasmissione di note simile inconveniente non si riprodurrebbe mai più.

Finalmente han convenuto della necessità di compilare un inventario nel quale i diversi oggetti della società sieno notati per qualità e per numero. Ma in quanto alla poca convenienza di fornirsi di diversi oggetti a minuto dicevano essere da considerarsi se quel lieve aumento di prezzo che passa tra il magazzino e la bottega non fosse quasi un risparmio per la Società quando si mettesse a confronto in oggetti di poco consumo col frutto del capitale necessario per provvederli, e col salario di un magazziniere; senza che su quelli di maggior consumo avevano già fatto quanto noi suggerivamo.

Fin qui della Direzione Manifatturiera.

Venendo ora alla Direzione Economica si diceva che l' uso adottato da essa di tenere un libro maestro, un giornale ed un saldaconti per servire alla scrittura di più annate non è ammissibile; e che a somiglianza della Direzione Manifatturiera questi tre libri dovrebbero essere rinnovati ogni anno, giacchè nel modo praticato attualmente non solo si difficulta, ma si

rende quasi impossibile una sollecita e continuata sindacazione, dovendosi interrompere il lavoro della scrittura corrente nel mentre che i Sindaci si occupano alla revisione dell'annata scorsa. E ripetendo alla Branca Economica quelle osservazioni che abbiamo fatte in principio relativamente alla regolarità della scrittura aggiungemmo che alcuni documenti di giornale e di cassa, senza data e senza visto sono illegali, e che alcune partite di cassa mancano del recapito giustificativo, come per esempio le somme pagate in estinzione di cambiali per conto terzo, della ricevuta delle quali dovrebbe restare al Cassiere un duplicato per suo discarico quando si sprovvede del documento che necessariamente dee respingersi al Committente.

Ma la principale obiezione fatta alla Direzione Economica cade su i ribassi applicati ai nomi dei debitori. È da sapersi che ne' primi anni della nostra società non fu fatto alcun ribasso sui nostri crediti, giacchè erano essi garantiti ed assicurati mediante la retribuzione fissa del 3. °|₀. Fu nel passato Bilancio adottato per la prima volta questo sistema di ridurre con qualche ribasso i nostri crediti; e i nomi dei debitori, sì per cambiali attive come in conto corrente, furono distinti in classi, e furono divisi in garantiti, in buoni, mediocri e cattivi. I debitori garantiti e buoni furono creduti meritevoli del ribasso del 4; i mediocri del 12, ed i cattivi del 50. °|₀. Queste riduzioni, aggiunte a quel ribasso che fu accordato alle nostre ottantaquattro azioni sulla Società dei Panni Feltri, produssero quella riduzione di Lire 128000, che fu la causa principale del pochissimo utile netto verificatosi nel passato anno. E a questo punto ci piace di rammentare che i Sindaci del passato anno dissero che la massima di ribassare i nomi dei debitori era lodabile in sè, e che in quanto alle misure di quei ribassi bisognava deferire all'opinione dei Direttori; ma soggiunsero che se nelle future annate saranno conservate le stesse classi e le stesse misure, come giovava sperarlo, non saremmo andati mai più incontro a sì forte riduzione, non potendo essa verificarsi per l'avvenire che sulla differenza dei nostri crediti a fin d'anno da quelli che esistevano al principio d'ogni annata economica. Ma questa profezia ha fallito; giacchè si è osservato che in quest'anno i Direttori hanno cangiato tutte le norme e tutte le misure dei ribassi. Così alle cambiali attive è stato accordato un ribasso di Lire 9635. che corrisponde al 9. 1|2 °|₀ circa sul loro valore; e ai debitori buoni, mediocri e cattivi è stata applicata la riduzione dell'1 1|2 del 7. e del 25. °|₀; ma fra i debitori cattivi ne sono stati scelti alcuni *più cattivi*, e di essi è stata fatta una nota a parte intitolata *libro spoglio* valutandoli come zero. Ed è da osservarsi che mentre nel passato anno la riduzione totale fu di Lire 128,000 ascende in quest'anno a Lire 183,000; con differenza a scapito della presente gestione di Lire 55,000.

Perchè questa incertezza di opinioni in cosa di tanto momento? potrà bene accadere che un debitore debba essere traslocato da una classe ad un'altra secondo il diverso grado della sua solventezza; ma i ribassi che meritano le diverse classi devono essere concordati con la Direzione commerciale, approvati dal Consiglio, e dovrebbero rimanere inalterati finchè non siano mutate le sorti del commercio. Che se fosse in potestà dei Direttori di mutare ogni anno le norme e le misure di questi ribassi avrebbero essi la facoltà di fare il Bilancio a loro modo, e di accrescere o diminuire a voglia loro l' utile finale.

604

A queste obiezioni rispondevano i Direttori che avevano diminuite le proporzioni dei ribassi sopra le classi dei debitori subitochè per « l'esclusione « di alcuni nomi venivano esse appurate da quei titoli che inutilmente figu- « ravano tra gli assegni della Società; che ciò sembrava necessario alla com- « pilazione di un Bilancio appurato, e reale; e che ognuno vede che l'effetto « è lo stesso che siano variate le categorie o sia loro attribuito un diverso « ribasso. »

Riguardo poi alle nostre osservazioni relative alla scrittura i Direttori ci dissero che avevano più volte raccomandato ai loro scritturali che si tenesse la scrittura con maggiore *dettaglio*; che si facesse sui libri minor numero di partite di storno, si stesse più in giorno, si tenessero con maggiore regolarità i recapiti, e che si passassero volta per volta alla Direzione di S. Marcello le spese a carta, affinchè non si riuniscano in troppo lunghe note. Ma dicevano però che nell'atto pratico non si può ottenere tutto quello che i Sindaci vorrebbero.

E poichè queste risposte ci sembrarono troppo brevi e troppo evasive in fronte alle nostre obiezioni, e poichè ad alcune obiezioni ci sembrava di non avere ottenuta alcuna risposta, noi non mancammo di insistere nuovamente su quelle, finchè si diè luogo ad una nuova replica dei Direttori, la quale ci fu comunicata nel dì 6 Marzo 1847.

In essa si diceva che « quanto a tenere un giornale per ciascuna annata « poteva ciò farsi, sebbene con qualche piccolo sacrifizio di economia; ma in « quanto però a tenere un doppio libro maestro e un doppio saldaconti, non « era opportuno di adottare la proposizione, che richiederebbe maggior nu- « mero di braccia nel nostro banco, maggiore spesa per conseguenza, e forse « anche maggiore facilità d'errori. »

E riguardo al cambiato sistema dei ribassi la direzione economica dichiarò che era per dipendere dalla deliberazione del Consiglio, e che sul sistema da tenersi nel futuro Bilancio avrebbe provocata la discussione nel Consiglio medesimo; ma che *ogni metodo insegna a leggere, e che i diversi metodi nelle stesse circostanze conducono ai medesimi resultati.*

Queste furono le risposte che ottenemmo dalla Direzione economica. È però da notarsi che un'altra questione fu da noi promossa relativamente ad un credito che la nostra Società ritiene contro la fallita Società dei Panni Feltri; del qual credito non è inutile a sapersi la storia.

Il Consiglio di Amministrazione della Società dei Panni Feltri si accorse ben presto che i suoi capitali erano inferiori alla vasta intrapresa, e credè che contraendo un imprestito di Lire 70,000 il capitale così ottenuto sarebbe bastato a far prosperare la loro impresa. Fu quindi costituita una Società sovventrice, la quale soccorresse la pericolante Società dei Panni Feltri di Lire 70,000 divise in 14 azioni di Lire 5000 l'una « con anticipazione sulla « mercanzia per sicurezza di chi somministra il denaro, come si costuma in « commercio. » Queste azioni dovevano essere pagabili a rate fruttifere al 6 % all'anno dal giorno del pagamento; e la mercanzia sopra la quale si somministrava questa anticipazione doveva essere depositata e custodita in un magazzino a parte. La Società doveva durare a tutto Luglio 1844, e al 1° Agosto i Soci avevano diritto di far vendere la mercanzia in modo equo, e

di ragione per rimborsarsi di sorte e frutti senza portare più oltre la somministrazione. In questa nuova Società sovventrice il Consiglio nostro credè ben fatto di prendere quattro azioni con lo sborso di Lire 20,000, nella considerazione che era utile che la Società Cartaria soccorresse quella dei Panni a Feltro in cui aveva un interesse rilevante, tanto più in questo caso che col deposito non poteva rischiare alcun suo capitale.

Ma sebbene le operazioni della Società sovventrice dovessero cessare al 1° Agosto 1844 noi abbiamo riscontrato che al dì 11 Giugno 1845 restavamo ancora creditori di Lire 13755. I Sigg. Direttori ci hanno fatto osservare che alcune operazioni posteriori ed alcuni rimborsi ottenuti dopo quel tempo hanno di gran lunga diminuito il nostro credito. Ma poichè queste operazioni non cadono nell'annata da noi sindacata ne spetterà la revisione ai Sindaci dell' anno futuro; i quali dovranno esaminare se abbiamo ottenuto pieno rimborso della somma da noi imprestata, aumentata dei suoi frutti, e di quell' emolumento sulle vendite che fu da principio promesso alla Società sovventrice.

Signori: questa è la narrazione di ciò che abbiamo fatto. Dalla quale rileverete primieramente che dei 24 mesi decorsi dal dì 11 Giugno 1845 a questo giorno non sono a noi imputabili che soli otto mesi, interrotti a più riprese dal tempo che era necessario perchè ci pervenissero le giustificazioni delle due direzioni. Ed in secondo luogo conoscendo le nostre obiezioni e le risposte che ci furono date, potete da voi medesimi confrontare le une con le altre, e formarvene un giusto concetto. Quanto a noi vi diremo sinceramente sembrarci che ogni obiezione non abbia avuta una trionfante risposta. Così a modo d' esempio non siamo ben persuasi che troppo maggior numero di braccia e troppo maggiore spesa costerebbe il rinnovare il libro maestro in ogni anno, giacchè in quanto al saldaconti conveniamo nell' opinione dei Direttori; e sul proposito dei ribassi dei debitori non ci sembra di una verità incontrastabile quella massima generale *che i diversi metodi nelle stesse circostanze conducono ai medesimi resultati*. Queste e più altre cose abbiamo dette e ripetute ai Sigg. Direttori; e con tanta insistenza che dubitiamo grandemente esser vero ciò che abbiamo detto fin da principio, cioè che il nostro ufficio sia ad essi sembrato importuno.

Si comprende a prima vista quanto sia grande l'importanza di quelle cose che han formato subietto delle nostre osservazioni, e quanta sia la loro influenza sulle nostre sorti, e sui resultamenti del Bilancio. E restringendoci ai due esempi summentovati quelli che *avranno in sorte* di rivedere le amministrazioni future intenderanno la necessità di destinare un Giornale e un Libro Maestro ad ogni Amministrazione, e di rinnovarli ogni anno. Così riguardo alle riduzioni dei debitori è evidente che se fossero state conservate le stesse norme del passato anno la riduzione totale non avrebbe dovuto differire gran fatto da quella dell' anno antecedente, e così l' utile netto sarebbe aumentato.

Ma abbiamo creduto ben fatto di non insistere nelle nostre osservazioni, e non far luogo, per quanto era in noi, a quella disapprovazione del Bilancio della quale parla l' Art. 59 del Contratto d' Istituzione. È certo che noi attraversiamo una difficile situazione; la quale è creata in gran parte dalla no-

2

stra unione con la Società dei Panni Feltri e del Torchio meccanico, sul quale proposito l'Adunanza generale non va esente da rimprovero. Ed in tal condizione di cose il più saggio partito è quello di rimettere interamente nei Direttori le nostre sorti. È poi da notarsi che le osservazioni che abbiamo fatte, considerando in un modo assoluto le cose, vanno forse soggette a qualche modificazione quando si abbia in mira soltanto il vantaggio dei Socii; giacchè sotto questo punto di vista dovremmo quasi rallegrarci che si sia trovato un tal modo di compilare il Bilancio, che la nostra Società non diminuisca i proprj capitali, ma vada fortificandosi. Per il che non altro ci restava da fare, che rendere inutile il nostro sindacato; e tranne quelle poche correzioni di calcolo che abbiamo citate, lasciare il Bilancio quale sarebbe stato senza il nostro intervento. Darem quindi fine a questo lungo discorso manifestando la nostra speranza che i Direttori ci perdoneranno se siamo stati importuni; e voi pure ci perdonerete, o Signori, se abbiamo espressamente voluto che il nostro ufficio vi torni inutile. E tanto più abbiamo bisogno della vostra indulgenza, che mentre i passati sindacati non vi sono costati oltre alle seicento lire, la spesa di questo si è elevata a mille lire, delle quali vi chiediamo l'approvazione.

I Sindaci { G. Manuzzi
G. Piccinetti *Relatore*.

Dimostrazioni Allegate

604

BILANCIO *estratto dal libro maestro del*

al dì

DEBITORI	
Fabbriche per valuta degli Stabili, Macchine ec. . . . L.	1,057,264. 19. 2
Manifattura per Carta e generi esistenti. . . . . »	379,228. 18. 3.
Carte di terzi fabbricanti in Livorno per carta esistente . »	2,974. 12. 4.
Cassa per contanti esistenti . . . . »	91. 16. 10.
Operai per anticipazioni . . . . »	315. 8. 8.
A. Nota di Modena a conto corrente. . . . . »	739. 12. 8.
A. Merli di Trieste idem. . . . . »	131. 18. —
Debitori diversi idem . . . . »	7,710. 18. 10.
Somma. . L.	1,448,458. 4. 9.

A

Direzione della Manifattura in S. Marcello,
Giugno 1845.

CREDITORI

Amministrazione centrale in Conto Corrente	L.	1,308,028. — 6.
Cappellania della Lima idem	»	405. 4. 4.
Creditori diversi idem	»	9,090. 10. 4.
Profitti e Perdite per utile verificatosi al presente Bilancio	»	130,934. 9. 7.
Somma .	L.	1,448,458. 4. 9.

DIMOSTRAZIONE d'Entrate e Spese della dal dì 12 Giugno 1844

ENTRATE

Valore della Carta fabbricata in quest'anno . . . . . . L.			704,034. 1. 5.
Carta esitata nel corso dell'anno . . . L.		696,684. 3. 6.	
Dal Deposito di Firenze . L.	559,872. 9. 6.		
Da detto in Livorno . . »	106,410. 8. —		
Da detto in Modena . . »	7,676. 2. 8.		
Da vendita a minuto in S. Marcello . . . . »	22.725. 3. 4		
Somma . L.	696,684. 3. 6.		
Carta Esistente al dì 11 Giugno 1845. . »		319,593. 9. 7.	
Somma . L.		1,016.277. 13. 1.	
Meno la carta esistente al dì 11 Giugno 1844. . . . . »		312,243. 11. 8.	
Restano . L.		704,034. 1. 5.	
Útile ottenuto nel commercio delle carte d'altri . . . . »			170. 2. 8.
Entrate . L.			704,204. 4. 1.
Spese . . . »			573,269. 14. 6.
Utile netto . . L.			130,934. 9. 7.

I Sindaci { G. Manuzzi, G. Piccinetti

B

Direzione della Manifattura in S. Marcello al dì 11 Giugno 1845.

SPESE



Mantenimento degli Stabili e diminuzione del loro valore .			L.		67,600. — 4.
Spese effettive occorse nell'anno in mantenimento			»	29,253. 12. 8.	
Feltri	L.	9,824. 8. —			
Tele	»	9,166. — —			
Cuoj	»	618. 9. —			
Legname.	»	1,778. 7. —			
Ferramenti e Materiali.	»	4,504. 18. 4.			
Trasporti	»	657. 3. 4.			
Operai	»	5,715. 1. 4.			
Pigioni	»	1,113. 16. —			
Untumi	»	2,597. 3. —			
Lavori diversi. . . .	»	519. 7. 8.			
Somma .	L.	36,494. 13. 8.			
In essere da levarsi. .	»	7,241. 1. —			
Restano .	L.	29,253. 12. 8.			
Ribasso del 3 ½ per 100 sul valore degli Stabili, Macchine ec. al netto da spese di mantenimento			»	38,346. 7. 8.	
			L.	67,600. — 4.	
Spese per la Manifattura occorse nell'anno.			»		501,565. 13. 4.
Stracci			L.	271,230. 4. 3.	
Generi collanti, imbiancanti e tinte diverse.			»	57,053. — 2.	
Combustibili da fuoco e da Lumi. . .			»	25,391. 7. 4.	
Salariati al Banco di S. Marcello . . .			»	2,497. 6. 8.	
Detti alla Lima.			»	6,750 9. 4.	
Trasporti			»	36,044. 15. 8.	
Operai			»	56,544. 17. —	
Spese di Magazzino, provvisioni su vendite, riduzioni, abbuoni ec..			»	48,278. 7. 11.	
Somma .			L.	503,790 8 4.	
Generi esistenti al Bilancio passato . .			»	57,410. 13. 8.	
Somma .			L.	561,201. 2. —	
Meno i Generi esistenti al Bilancio presente.			»	59,635. 8. 8.	
Restano .			L.	501,565. 13. 4.	
Sconti e abbuoni in corso d'anno e crediti inesigibili .			»		4,104. — 10.
SPESE. .			L.		573,269. 14. 6.

412

BILANCIO *estratto dal Libro*

al dì 11

DEBITORI		
Spese d'istituzione	L.	5,981. 11. 11.
Direzione della Manifattura e Commercio in conto corrente.	»	1,438,962. 10. 1.
Effetti a ricevere	»	101,644. 16. 3
Azionisti in massa in conto di azioni	»	6,500. — —
Cassa di contanti.	»	11,247. 7. 11.
Magazzino di Carta di terzi fabbricanti a Firenze . . .	»	9,901. 13. —
Fedeli Lorenzo di Livorno in conto corrente.	»	11,167. 5. 9.
Debitori in massa	»	1,079,784. 12. 8.
Libro spoglio	»	146,379. 5. 4.
Somma .	L.	2,811,569. 2. 11.

C

Maestro della Direzione Economica
Giugno 1845.

CREDITORI

Fondo Sociale	L.	1,500,000. — —
Fondo di riserva	»	23,457. 5. 5.
Effetti a pagare	»	142,161. 15. 8.
Azionisti e Funzionarj per utili al Bilancio del 1843	»	51,387. 1. 4.
Detti in conto frutti su i medesimi	»	2,055 5. 7.
Azionisti in massa in conto di altri Utili	»	5,753. 6. 4.
Creditori in massa	»	939,059. 7. 6.
Libro spoglio	»	146,379. 5. 4.
Utili e perdite per l'Utile netto repartibile	»	1,315. 15. 9.
Somma	L.	2,811,569. 2. 11.

414

DIMOSTRAZIONE dell'Entrate [...]
dal 12 Giugno 18[...]

ENTRATE

Utile sulla carta di propria fabbricazione.	L.	130.934. 19. 7
Utile sul commercio della carta di terzi fabbricanti . . .	»	192. 3 —
ENTRATA .	L.	131,127. 2. 7.
SPESE. . .	»	129.811. 6. 10.
Resta l' Entrata netta.	L.	1.315 15. 9.

Seguono le SPESE

Segue come di contro.	L.	103,568. 15. 4.
A Sbilancio degli sconti e frutti pagati meno quelli ricevuti e conguagli e rimborsi diversi	»	26.242. 9. 7.

		PASSIVO		ATTIVO
Operazioni cambiarie per effetti a ricevere e a pagare.	L.	53.943. 2. 8.	L.	507. 13. 8.
Sconti sulla vendita della carta a contanti . .	»	3,356. 17. 5.		
Interessi passivi sugli utili al Bilancio 1843 su i conti correnti e sul fondo di riserva e interessi attivi	»	11.672. 14. 8.	»	52.543. 2. 10.
Conguagli diversi e valutazioni	»	10.320. 11. 4.		
Somma .	L.	79.293. 6. 1.	L.	53,050. 16. 6.
Meno l'attivo. .	»	53,050. 16. 6.		
Restano. .	L.	26.242. 9. 7.		

SPESE. .	L.	129,811. 6. 1[...]

I Sindaci { G. MANUZZI, G. PICCINETTI

D

Spese della Direzione Economica al dì 11 Giugno 1845.

SPESE



A spese d'istituzioni per 1/20 spettante alla presente annata.		L.	314. 16. 4.
A provvisioni e gratificazioni		»	5.442. 18. 4.
A spese amministrative e spese diverse		»	12,520. 14. 1.
Pigioni a Firenze . . . . L.	2,819. 1. 5.		
Spese di posta . . . . »	788. 15. —		
Mantenimento di masserizie. . . . . »	323. 6. 8.		
Scaricatura di carta. . . . . »	637. 4. 4.		
Senserie. . . . . »	434. 8. —		
Perdita cagionata dall'inondazione del 4 Novembre 1844 . . . . »	543. 11. 8.		
Assicurazioni contro gl' incendj. . . . »	247. 18. 4.		
Spese di sgombero . . . . »	166. 6 8.		
Spese generali a Livorno. . . . . . »	5,413. 2. —		
Spese diverse . . . . »	1,147. — —		
Somma. . . L.	12,520. 14. 1.		
Provvisioni e spese sulla vendita della carta a Livorno e all' estero		L.	29,801. 14. 8.
A ribasso fatto al presente bilancio		»	55,488. 11. 11.
Debitori di difficile esigenza . . . . L.	146,379. 5. 4.		
Ribasso fatto alla massa dei debitori . »	28,559. 14. —		
Detto sulle cambiali in portafoglio . . »	9,665. 13. 9.		
Somma. . L.	183,604. 13. 1.		
Meno le somme già addebitate l' anno scorso come appresso che si stornano. »	128,116. 1. 2.		
Società Panni a feltro. L. 42,000. — —			
Effetti a ricevere. . . » 47,999. 19. 1.			
Debitori in massa . . » 38,116. 2. 1.			
Somma. . L. 128,116. 1. 2.			
Restano . L.	55,488. 11. 11.		
Somma e Segue di contro		L.	103,568. 15. 4.

116

I

DIMOSTRAZIONE *delle correzioni al Bilancio del dì 11 Giugno 1845*

	DIFFERENZE DI CAPITALE	
	in meno	in più
Rilievi risultanti dal confronto dell'inventario col libro di Entrata ed Uscita del Magazzino di Firenze in nove conti . . . . . . L.	262. 18. 8. L.	1.205. 7. 4.
Detti dalla verificazione dei conteggi dell'inventario. . . . . »	194. 13. —	
Detti dalla verificazione dei conteggi sulle bullette di stracci in tre conti. . . . . . »	33. 18. 8.	139. — —
Detti dalla verificazione dei conti di vendita di carta del magazzino di Firenze in 10 conti . »	1,305. 4. 10.	
Detti dalla verificazione dei conteggi sulle bullette di spedizione di carta da S. Marcello in 3 conti. . . . . »	. . . . . »	751. 19. —
Somma L.	1.796. 15. 2. »	2.096. 6. 4.
	Meno. . . »	1,796. 15. 2.
Differenza in aumento di capitale	. . . . . L.	299. 11. 2.

I Sindaci { G. Manuzzi
G. Piccinetti

RAPPORTO

DEI DIRETTORI MANIFATTURIERI E COMMERCIALI

sul Bilancio all' 11 Giugno 1845



Signori

Il Bilancio per l'annata economica a tutto l'11 Giugno 1845., che ora vi presentiamo, contiene nelle sue cifre tanto piccole differenze con quello dell'anno precedente, che a prima giunta dimostra, come la fabbricazione, e lo smercio della Carta abbiano seguito presso a poco il medesimo andamento. Infatti il valore della materia prima provvista, e della Carta prodotta, è all'incirca il medesimo; ed il loro deposito non differisce neppure di L. 2000 da quello cui ascendeva nell'11 Giugno 1844. Ma non però eguali furono nelle due annate, di cui vi parliamo, i prezzi degli stracci e della carta; che anzi presentarono un divario tutto a danno nostro, essendo i primi cresciuti, e ribassati li secondi. La continua esportazione delli stracci per l'Inghilterra e l'America, di cui abbiamo dovuto quasi ogni anno farvi parola, fu cagione che in questo del 1844 al 1845, ci trovassimo costretti ad aumentarne il prezzo, per termine medio, di una Lira per cento libbre; aumento che come già vi notammo, ci reca una spesa di circa 20,000 lire. Ad alcune qualità di Carta per lo contrario, fu gioco forza diminuire il prezzo, onde poter sostenere la concorrenza straniera; e questa diminuzione consiste principalmente, non nell'averne ridotto il valore per i compratori, ma nell'essersi dovute accollare gravi spese di provvisioni, noli ec. per potere arrivare ad ottenere ed eseguire le commissioni; spese che sebbene figurino in un conto separato, non costituiscono meno per questo, una reale diminuzione del prezzo di vendita, giacchè fino ad ora, o le sopportava il compratore, o non vi era bisogno di farle per vendere. Abbiamo pure studiato di renderle quanto si poteva minori, specialmente all'estero; ma la concorrenza dei fabbricanti francesi, con la instancabile presenza dei loro viaggiatori, e con le condizioni larghissime che fanno, ci ha impedito di riuscir meglio; nè potevamo rinunziare alle Commissioni ricevute con tali aggravi, dappoichè all'Estero appunto abbiamo nel corso dell'anno venduto per sopra circa L. 300,000, cioè poco meno che la metà del nostro prodotto. E nessuno certamente consiglierebbe di rinunziare ad un esito di tanta importanza, fino a che non venisse dimostrato che le spese che esige, non solo diminuiscono l'utile di fabbricazione, ma l'assorbono per l'in-

tiero. Da questo fortunatamente siamo ben lontani per ora, ma non è men vero che per le cagioni sopra accennate, gli utili dati dalla fabbrica, come dal Bilancio apparisce, sono minori di quelli dell'anno precedente. Questo risultato è tanto più doloroso per noi, in quanto che le occupazioni nostre sono grandemente cresciute, sia per la fabbricazione, come per l'esito; e la prima abbiamo portato con assidue cure in quest'anno 1844—45 fino alla quantità di Libbre 1,470,000, cioè Libbre 200,000 più del precedente, ed il secondo abbiamo tenuto costantemente di pari passo in modo, che i Depositi, come vi notammo, non sono sensibilmente aumentati.

Nonostante tali circostanze contrarie, l'utile della Cartiera pur rimarrebbe discreto, in proporzione di quello che molte manifatture danno, in questi tempi di universale avvilimento nel prezzo del denaro, e non dubitiamo che gli Azionisti potrebbero chiamarsene contenti, quando le condizioni della Società fossero anche pel lato economico egualmente favorevoli. Ma se tali presentemente non sono, siamo però convinti, che a ricondurle a solida e durevole prosperità in tempo non lungo, basterà la sola Cartiera, dappoichè essendo riuscita a dare utile nonostante le molte contrarietà, ha mostrato, che in se realmente possiede gli elementi di una buona manifattura.

G. C. Cini

DISCORSO

LETTO DAI DIRETTORI ECONOMI

DELLA SOCIETÀ CARTARIA

sul Bilancio all'11 Giugno 1845

nell'Adunanza Generale del 5 Giugno 1847.



Signori

Fino dal 24 Luglio 1846 i Signori Sindaci compirono le loro operazioni coll'opera serale del Computista Sig. Nencioni; ma prima l'assenza di alcuno dei Direttori, e quindi i soliti riposi autunnali, non permisero al Consiglio d'Amministrazione di intendere, avanti la sua adunanza del 17 Dicembre 1846 il Rapporto comunicato dai Sindaci, e le prime repliche che invero nè con molto studio, nè con gran difficoltà avevano compilato le Direzioni della Cartaria. Dopo quell'epoca ebbe luogo per parte dei Signori Sindaci un riassunto di osservazioni; e nell'adunanza collegiale del 6 Marzo 1847, tenuta dal Consiglio e dai Sindaci riuniti, furono lette le seconde repliche dei Direttori, le quali hanno occasionato quel rapporto che avete ora inteso, il quale, come lo prescrivono i regolamenti, fu già conosciuto nell'Adunanza del Consiglio del 10 Maggio: e non dando luogo a necessità di maggiori dilucidazioni, fu stabilito che sarebbe stato partecipato a Voi o Signori. Eccovi così la genesi cronologica ed esatta dei fatti che accompagnarono la revisione del Bilancio all' 11 Giugno 1845, che in questo giorno 5 Giugno 1847 ha il suo compimento.

Dopo l'annunzio che i Direttori dell'economia della nostra società vi fecero nel 5 Agosto 1845 dei resultati del Bilancio che ora vi occupa, e dopo il lungo e minuto ragguaglio, che ve ne hanno fatto i Sindaci, ci sembrerebbe inutile di intrattenervi di più sopra i suoi numeri; ma dubitando che nel discorso dei Signori Sindaci vi possa essere qualche subietto d'incertezza, e forse di timore per gli Azionisti, ci recheremo a premura di porgervi le più ampie dichiarazioni: e prima di tutto, fedeli alla nostra missione, sentendo l'interesse sociale unito al retto ed onesto nostro operato, siamo nella necessità

di recusare francamente davanti a voi quell'asserzione più volte ripetuta dai vostri Sindaci, che indurrebbe tacitamente a far credere, che per non comparire *importuni* non hanno insistito a chiedere schiarimenti. Ad ogni spiegazione domandata è stato replicato; e nessun libro d'amministrazione, nessun documento, e perfino le stesse deliberazioni del Consiglio d'amministrazione non sono state occultate ai Sigg. Sindaci, di modo che di tutto potevano avere dimostrazione; e benchè talora l'opinione dei Sindaci è stata divergente da quella dei Direttori, questo non vizia il fatto dell'estrema franchezza e desiderio che fosse tutto conosciuto e toccato con mano; e se non siamo stati fortunati di raggiungere lo scopo, ce ne riferiremo alle deliberazioni del Consiglio, e al vostro suffragio.

Dissero i Sindaci che la principale obiezione da apporsi contro la Direzione Economica è relativa ai ribassi che abbiamo fatti allo stato attivo dell'amministrazione, e specialmente a cagione della variata cifra di rapporto fra classe e classe dei nostri debitori.

Insorta ma tale opposizione dei Sindaci nel Luglio del 1846, quando appunto in quel momento la Direzione Economica era per chiudere il Bilancio scaduto il giugno precedente, Ella credette di sospendere quell'operazione fino al convegno delle opinioni, o alla decisione del Consiglio di Amministrazione: e al termine di quel dibattimento nell'Adunanza del 12 Marzo 1847, i Direttori Economi domandarono espressamente al Consiglio, come si legge nel relativo processo verbale, che Egli volesse fissare la cifra e le categorie per regolare i ribassi dei crediti, a formare il bilancio della Società: e proposero che fosse fatto distinzione fra i Debitori dell'amministrazione ordinaria, da quelli che rivestono il carattere di Debitori per titolo straordinario, perchè dependenti, e da regolarsi da circostanze speciali. In tal modo seguendosi sostanzialmente il consiglio dei Sindaci nella prima parte, si sarebbe ritenuto, che per i debitori per titolo straordinario, che figurano nella nostra scrittura sotto la denominazione di Debitori garantiti, dovesse anno per anno stabilirsi un ribasso proporzionale alle rate non solute da quei debitori, rate le quali avrebbero dovuto supplire all'ammortizzazione dell'imprestito straordinario, a cui altrimenti è d'uopo far fronte con gli utili della manifattura, a carico degli utili repartibili.

Ecco, o Signori, in qual modo la Direzione Economica sosteneva che per dura necessità bisognava, che quell'assioma riuscito scandaloso pei nostri Sindaci avesse la sua applicazione; e che di fatto *ogni metodo nelle stesse circostanze* (che per noi sono di dover pagare i debiti contratti, senza poter riscuotere nello stesso tempo i nostri crediti, benchè garantiti) *ogni metodo nelle stesse circostanze deve condurre ai medesimi resultati*. Il Consiglio però, in subietto sì grave, non volle decidersi in quella adunanza, ed emettere la sua opinione, ma bensì volle che la memoria della Direzione Economica, e i diversi stati che l'accompagnavano, fossero circolati a tuttti i membri del Consiglio per esaminarli particolarmente prima di deliberare.

Il Processo verbale dell'Adunanza del Consiglio del 20 Marzo 1847 dice « ivi » tutti i membri del Consiglio avendo presa individuale cognizione, al « loro domicilio, degli Stati presentati dai Direttori Economi nell'Adunanza « decorsa, relativi al Bilancio all'11 Giugno 1846 da sindacarsi, ha posto

« all'ordine del giorno la discussione, sollevata dai Sindaci dell'Amministra-
« zione dell'annata 1844-45, sull'intervenzione del Consiglio d'amministrazione
« a determinare le categorie dei Debitori, e le ragioni dei ribassi sui crediti
« e sulle cambiali attive della Società.

« Il Consiglio, veduto che l'aver i Direttori Economi *variato il sistema*
« *dei ribassi* nel Bilancio del 1844, e nel successivo Bilancio del 1845, non
« ha portato che una piccola differenza di Lire 900 sulle perdite verificate »
per far fronte alle quali si fanno ribassi.

« Considerato che per giungere, quanto sia possibile, a bilanciare i ribassi
« coi rischi, occorre che i Direttori abbiano libertà di giudicare anno per anno,
« a seconda della variabilità dello stato generale del Commercio, e del credi-
« to di ciascun nome di Debitore, che è in relazione con la Società.

« Persuaso che il credito relativo all'imprestito straordinario deve soffrire
« maggiore o minore diminuzione (si intende nella confezione del Bilancio)
« non tanto in relazione dei debitori per quel titolo, ma ancora dello stato
« sociale (quì sottintendi, perchè deve far fronte alla dimissione obbligatoria
in rate dell'imprestito straordinario) « dello stato sociale, che ne risente di-
« rettamente l'influenza, per potere o nò, fare resultare maggiori o minori gli
« annui frutti repartibili.

« Delibera, a unanimità di suffragi, rilasciare al prudente arbitrio dei
« Direttori Economi le facoltà di determinare, non tanto le categorie dei De-
« bitori, quanto le proporzioni dei ribassi sulle medesime.

E delibera parimente, che sotto l'influenza della suddetta deliberazione siano chiusi i conti al Bilancio del 1846, e ne siano annunziati i resultati agli Azionisti, affinchè non siano maggiormente in ritardo della participazione dei medesimi.

Dopo aver replicato, crediamo a sufficienza, sul principale addebito della Direzione, ci troviamo obbligati ad opporre ad un altra frase sfuggita al sindacato: vale a dire a quell'asserzione di poca regolarità in certe tali cose della nostra scrittura.

Se la nostra Amministrazione non fosse stata regolare, vale a dire non avessimo reso buon conto del nostro operato, voi intendete, o Signori, che il Consiglio d'Amministrazione non avrebbe approvato il Bilancio sindacato, e ne avrebbe chiamato invece responsabili i Direttori a tutti gli effetti. Ma non essendo nato neppure il più piccolo dubbio sopra questo rapporto, chi ascolta o chi legge dovrà per semplice senso filologico dare alla parola *irregolarità* l'interpetrazione d'*inesattezza*, o piuttosto poca chiarezza o diligenza; parole che indiziano appunto quelle tali omissioni di qualche quietanza, quelle tali mancanze di documenti, quel tal giro di partite che è riescito difficile nella revisione ai nostri Signori Sindaci. La Direzione Economica, mentre non può nè deve ammettere il senso d'irregolarità, poichè potrebbe attribuirle una colpa, non repugna di accettare un rimprovero e ricevere un consiglio; per quanto Ella può francamente ripetere, che la imputazione è piuttosto a carico di quella perseverante ed oculata applicazione che è affidata, e non è mai bastantemente raccomandata, agli Impiegati di Banco; e che poi in sostanza, quella stessa inesattezza di documenti, benchè non dovrebbe mai verificarsi, pure non può influire sull'essenza delle cose, giacchè il giornale, il carteggio

e tutti i libri di corredo possono a diritto far fede, ed essere legalmente sufficienti in Tribunale a dimostrare per esempio il vero pagamento di una cambiale, benchè ne sia perduto il documento, o manchi di quietanza.

La narrazione fattavi dai Sindaci è abbastanza distesa da non aver d'uopo d'aggiunte: ma pure a voler dir tutto l'accaduto, e per ben giudicare della posizione della nostra Società dirimpetto a quella così detta Sovventrice di Lire 70,000 la già caduta Società pei Panni Feltri, dobbiamo dirvi, che i Direttori Economi della Cartaria per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione non dovevano fare altro che pagare alla Società Sovventrice, come semplici Azionisti ne' nomi, le Lire 20,000; e quindi stare come ogni altro all'evento; il quale sembrò invero in quel tempo che avrebbe sortito un buon fine, specialmente per la garanzia di un deposito di panni, che difatto ebbe effetto nelle mani dell'amministratore di quella Società succursale coi ribassi d'uso. Noi aspettiamo il rendiconto di quell'associazione: ma non ci lusinghiamo di conseguire quello che era stato sperato; poichè le garanzie dei falti più o meno sono sempre insufficienti, e perchè non possiamo neppure aspettarci un ancora di salvezza in quella speranza che i nostri Sindaci, sempre desiderosi di fare tutto il vantaggio della nostra Società, e specialmente di trovare nei Bilanci il modo di un reparto agli azionisti, ci fecero concepire, che la nostra società avesse diritto di essere rilevata da quella perdita; per cui domandarono officialmente al Consiglio d'Amministrazione, che i Direttori Economi fossero obbligati in proprio a pareggiare il deficit: ma l'esame letterale delle deliberazioni del Consiglio provò, che essi non avevano nessuna azione nella Società sovventrice, e che erano chiamati soltanto a pagare, nelle mani dell'Amministratore di quella la somma deliberata, come appunto avvenne; sicchè anche questo scampo di salvezza svanì.

Fin quì o Signori per le cose di fatto; salghiamo ora alle cose di massima.

I Signori Sindaci ci han detto, che si possono rallegrare, perchè abbiamo trovato un tal mode di compilare i bilanci, per cui la Società posta in difficile situazione, si va fortificando, anzi che diminuendo i suoi capitali; per lo che si rende inutile il sindacato.

Nel senso nostro, o Signori, il Sindacato non è nè importuno, nè inutile; è anzi una sicurezza per gli amministrati, una soddisfazione per gli amministratori. Quanto a noi non vorremmo mai amministrare senza l'obbligo di rendiconto, e senza l'approvazione dell'operato. Il vero sindacato produce l'armonia, la fiducia, la quiete, il credito. Gli errori che ritrova, le omissioni cui adempie, i consigli che da, sono benefici reali che esercita: l'animo nostro repugna dagli elogi; ma ha d'uopo di giustizia: noi aborriamo la satira, ma apprezziamo la critica.

Però è che vorremmo il Sindacato non impiegato solamente nelle più parziali minuzie, fino a tener dietro, come ha fatto il Sig. Nencioni, ce ne avvertono i nostri Sindaci, a tener dietro partita per partita a tuttta la massa dei così detti bullettari, che non indicano se non che, il carico e lo scarico di tutti i generi brutti della nostra fabbricazione, e di tutti i trasporti della nostra merce da San Marcello ai Magazzini di Firenze e di Livorno, per vedere se una libbra di stracci, o una risma di carta è stata involata; lo che

ha dovuto fare impiegare alla sindacazione un tempo prezioso d'otto mesi, che non troppo contribuisce all'economia della Società.

Bensì avremmo desiderato che i Signori Sindaci, invece di essersi rallegrati del modo trovato per la compilazione de' Bilanci, avessero analizato se quel modo è il modo regolare, l'opportuno, il necessario, l'inevitabile: ed una volta che avevano veduta una situazione difficile, avrebbero dovuto dire se era preludio di rovina irreparabile, o se eravi ancora speranza di salvezza; al che potevano porgere volentierosa la mano.

Se tal parte di loro missione i nostri Sindaci avessero profondamente esaminata, avrebbero potuto rassicurarvi, e dirvi che pel vostro interesse sociale non evvi presentemente più situazione difficile, e che la difficile posizione fu superata e vinta nel 1843, quando fu contratto un imprestito straordinario per farvi fronte, e per savia vostra deliberazione fu sospeso il reparto degli utili.

Allora avrebbero potuto dirvi che se fosse stata seguita, nel Bilancio da loro sindacato, la norma dei ribassi come nell'anno precedente, l'utile repartibile sarebbesi verificato sì nella somma di Lire 55,000, ma che ciò avrebbe di sicuro messo in posizione difficile l'amministrazione sociale, ed avrebbe facilmente condotto al fine della sua esistenza, e fino compromesso il capitale delle Azioni.

Avrebbero potuto dirvi che l'imprestito straordinario, che fu l'ancora di salute ne' nostri momenti difficili, obbliga per patto ad una ammortizzazione annua di circa a Lire 80,000 di quel debito; che questa somma bisogna che sia pagata cogli utili della manifattura, i quali altrimenti sarebbero repartibili di fatto ogni anno, qualora i nostri debitori, come ne avrebbero l'obbligo relativo, avessero potuto soddisfarvi.

Avrebbero potuto dirvi come questi nostri debitori non hanno soddisfatto che in parte ai loro impegni, e come la Direzione economica, ed anche il Consiglio d'amministrazione non han creduto d'interesse sociale il procedere ad atti esecutivi persuasi dall'esperienza dei fallimenti, e specialmente da quello della Società pei Panni Feltri, che giova più sostenere il debole che farlo rovesciare.

Vi avrebbero potuto dire che il termine degli impegni della vostra amministrazione Sociale relativi al detto imprestito straordinario verrà, e che presto verrà, e che, perfino nella peggiore ipotesi, in cui fino a quell'epoca i nostri Debitori correspettivi a quel titolo non possano pagare neppure un soldo, dopo quel tempo, se non cade il mondo, saran di sicuro repartiti gli utili, ed anche i nostri debitori di sicuro pagheranno.

Vi avrebbero potuto dire che l'utile dell'azionista, non è tanto il reparto che può essergli fatto, quanto la conservazione del suo fondo: e che è improvido anzi disonesto il pagare un reparto di utili mentiti e a carico del capitale, che oggi ti lascia tripudiare, come in tali amministrazioni si è fatto, e ti serba a morire di fame domani.

Tale crediamo o Signori essere il vero stato delle cose, il quale avremmo desiderato invero che gli stessi nostri Sindaci avessero posto in miglior punto di vista, che non possiamo far noi; e lo avremmo desiderato, perchè la loro voce sarebbe stata anche più potente dei fatti, e di un vero ed utile

a 24

appoggio alla nostra amministrazione. Non ostante noi siamo loro ben grati, che ci abbiano porta l'occasione di parlarvi di queste cose, le quali d'altronde regolate in ogni emergenza dal parere del nostro Consiglio d'amministrazione, che, stato più e più volte savio ed efficace moderatore delle operazioni della Direzione Economica, ha meritato tutta la vostra riconoscenza, e ci gode l'animo di potergli tributare in quest'occasione pubblicamente i nostri ringraziamenti, e la nostra particolare obbligazione.

Adempiuto al dovere di esporvi i motivi del Bilancio del 1845, e di illustrare le osservazioni dei Sindaci, ci volgiamo a voi, o Signori, perchè all'approvazione che ci ha data il Consiglio, voi vogliate aderire coll'ordinare che sia pubblicato quel Bilancio come i precedenti. Ed inerendo ora alla deliberazione presa nell'ultima adunanza del Consiglio d'Amministrazione, che vi abbiamo già indicata, siamo a presentarvi il resultato del Bilancio scaduto all'11 Giugno 1846, di cui vi sarà reso conto dai nuovi Sindaci già da voi nominati.

Questo Bilancio redatto coi principj già a voi esposti non presenta agli Azionisti che il piccolo avanzo di Lire 1555. 18. — Dal Bilancio generale all'11 Giugno 1846, che sottoponghiamo alla vostra osservazione, voi vedrete però qual sia la posizione della nostra amministrazione, che deve tranquillarvi.

P. e L. Guicciardini

BILANCIO GENERALE DELLA SOCIETÀ CARTARIA

all'11 Giugno 1846



BILANCIO GENERALE

al di 11

ATTIVO

Fabbriche, Stabili, e Macchine. . .	L.	1,022,391. 13. 10.	
Carte e generi esistenti	»	410,256. 7. 2.	1,466,648. 1. —
Azioni invendute	»	34,000. — —	
Effetti a ricevere netti di ribasso . .	L.	25,295. 15. 6.	
Cassa in Firenze e a S. Marcello . .	»	4,496. 16. 1.	32,961. 15. 3.
Fedeli Lorenzo in Conto Corrente . .	»	3,169. 3. 8.	
Debitori di nostra Amminis. in Corrente.	L.	204,378. 13. 8.	
Detti per Carte in Deposito	»	160,067. 9. 7.	
Somma .	L.	364,446. 2. 3.	
Ribassi sui Debitori in correspettività dei rischi	»	25,579. 19. 6.	
Somma .	L.	338,866. 2. 9.	338,866. 2. 9.
Debitori con garanzia	L.	674,034. 13. 5.	
Ribasso sui medesimi	»	43,033. 19. 4.	
Somma .	L.	631,000. 14. 1.	631,000. 14. 1.
Spese d'Istituzione	»		5,666. 15. 6.
Somma .	L.		2,475,143. 8. 7.

della Società Cartaria

Giugno 1846.

PASSIVO

Fondo Sociale . . . . L.		1,500,000. — —
Effetti a pagare . . . . »		152,563. 11. 1
Creditori della Direzione Economica e della Direzione Manifatturiera . . . . »		197,909. 6. 9.
Imprestito Straordinario . . . . »		540.793. 15. 4.
Fondo d'Ammortizzazione. . . . . »		24,920. 16. 6.
Azionisti per utili al Bilancio 1843 . L.	50,007. 4. 8	
Detti per frutti agli Utili del suddetto Bilancio . . . . »	3,036. 7. 1.	
Detti per utili degli anni dal 1842 al 1845. »	4,356. 9. 2.	
Utile del presente Bilancio 1846. . . »	1,555. 18. —	
		58.955. 18. 11.
Somma . L.		2,475,143. 8. 7.

NOTA

DEGLI AZIONISTI DELLA SOCIETÀ CARTARIA

AL BILANCIO DELL'11 GIUGNO 1846



Signori

		NUMERO DELLE AZIONI
Alberghetti Filippo rappresentante la sua Ditta . .	N.°	1
Alberti Conte Mario Mori Ubaldini	»	14
Alberti Mori Ubaldini Contessa Adelaide.	»	2
Alli Maccarani General Maggiore March. Carlo Conte Ottavio.	»	1
Alli Maccarani Cavalier Auditore Maurizio	»	1
Angeli Augelo	»	5
Antonelli Andrea	»	4
Arrighi Enea	»	1
Baldelli Boni Cavalier Giuseppe	»	5
Banti Canonico Rinaldo	»	1
Bardi Luigi rappresentante la sua Ditta	»	5
Batosti Raffaello	»	5
Bazzanti Pietro, e Figlio.	»	7
Beccari Giuseppe	»	5
Bentivoglio Conte Lodovico	»	10
Bertagni Enrico.	»	1
Biagiotti Don Pietro	»	2
Bonci Casuccini Carolina.	»	2
Bondi Don Raimondo	»	1
Cambiagi Francesco rappresentante la sua Ditta. . . .	»	6
Campi Conte Cavalier Giuseppe	»	2
Cappelli Francesca	»	2
Cellesi Cavalier Giuseppe.	»	2
	N.°	115

690

Somma di Contro	N.° 115
Giabatti Antonio	» 1
Cini Giovanni, e Cosimo	» 725
Cini Carlo	» 1
Cini Tommaso	» 10
Cini Pietro	» 18
Coli Dott. Andrea	» 1
Consiglio Giuseppe	» 10
Corsi Salviati Marchese Francesco	» 2
Corsi (De' Principi) Don Neri Marchese di Lajatico	» 11
Danti Cavalier Priore Enrico	» 18
Deakin Giuseppa	» 1
Dei Ersilia	» 3
Donkin Bryan, e C.	» 50
Donkin Mons. John	» 6
Donkin Enrico	» 50
Donnini Giovanni	» 4
Duchoquè Augusto	» 1
Fantoni Spinola Contessa Teresa	» 3
Fanoi Don Giuseppe	» 3
Fanoi Avvocato Antonio	» 5
Ferrari Raffaello Duca di Galliera	» 10
Fiorineschi Alessandro	» 9
Folena Luigi	» 5
Franceschi Cavalier Lelio	» 5
Frosolone Abramo	» 2
Galli Don Simone	» 1
Galeotti Cavalier Bonaventura	» 10
Gelli Sebastiano	» 2
Geppi Giovanni	» 2
Giorgi Giuseppe	» 2
Gherardi Piccolomini d' Aragona Roberto	» 7
Gondi Cavalier Amerigo	» 7
Griffoli Cavalier Giuseppe	» 20
Guicciardini Conti Piero, e Luigi	» 47
Howard Guglielmo	» 10
Laugier (De) Conte Colonnello Cesare	» 2
	N.° 1,179

Somma di Contro N.° 1,179

Magiotti Quirina	»	4
Manuzzi Don Giuseppe	»	2
Mari Luigi	»	2
Martelli S. E. Consiglier Balì Niccolò	»	5
Marzichi Ferdinando	»	5
Massaroni Cavalier Rocco	»	1
Mastiani Brunacci Conte Teodoro	»	5
Matas Cavalier Niccolò	»	2
Matteucci Felice	»	2
Mazzoni Gaetano	»	1
Molkenecht Adamo	»	1
Montefiore L. di M.	»	2
Morelli Adimari M. Anna	»	1
Morrocchi nata Guicciardini Contessa Giulia	»	3
Mutti Enrico	»	5
Nolloth Giovanni	»	6
Palagi Adele nata Contessa Spada	»	3
Panciatichi Marchesa Margherita	»	19
Passigli David	»	1
Petrovvitz Conte Pietro Teodoro	»	45
Piccinetti Giovanni	»	6
Pistelli Giovanni	»	1
Pitti ne' Baldini Violante	»	1
Placidi Giulio	»	1
Placidi Domenico	»	2
Porcile Angelo	»	5
Ricasoli Cavalier Vincenzo	»	22
Ricasoli negli Arrighi Teresa	»	2
Ridolfi Marchese Cavalier Cosimo	»	4
Rinuccini Marchese Cavalier Pier Francesco	»	4
Salvetti Elisabetta	»	1
Savi Professor Pietro	»	7
Schioppo Conte Giovanni	»	11
Scopelli Eredi	»	3
Seriacopi Cavalier Angelo	»	2
Sforza Cavalier Gio. Battista	»	2

N.° 2,368

Somma di Contro	N.°	1,368
Sloane F. I.	»	7
Società Cartaria	»	34
Sozzifanti Cavalier Alessandro	»	1
Stisted Colonnello Enrico	»	30
Stisted Carlotta Marianna	»	30
Tavanti Cancellier Carlo	»	2
Torracchi Dott. Zanobi	»	1
Vinelli Capitano Gio. Battista	»	2
Viviani della Robbia Cavalier Antonio	»	2
Volpini Cesare	»	18
Zannetti Cavalier Professor Ferdinando	»	1
Zuccherini Margherita	»	4
Somma Totale	N.°	1,500